

# Bullismo... riparliamone

## Editoriale

DI FRANCESCO DE SANCTIS

**La forte risonanza mediatica, con cui si era ripresentato il bullismo nella scuola, aveva acuito paure, preoccupazioni, timori in tutti**

**Nel febbraio 2007, l'allora Ministro della Pubblica Istruzione emanava una direttiva**

# S

ono passati due anni da quando l'opinione pubblica italiana fu destata dalla comparsa su Internet di un video che riprendeva l'aggressione di un giovane studente disabile ad opera di alcuni compagni di classe e ciò nella totale indifferenza dei presenti. Quel video, che fece il giro di diversi notiziari e le cui immagini segnarono le pagine di numerosi quotidiani, lasciò tutti disarmati e attoniti per quanto avvenuto; come "la goccia che fa traboccare il vaso", questo triste episodio provocò il ritorno alla ribalta di fatti precedenti e il dilagare dei casi di bullismo.

**D**a allora, nell'ansiosa ricerca di individuare il fattore scatenante di questo preoccupante fenomeno, di coglierne e comprenderne le problematiche latenti, di trovare nel contempo adeguate risposte, cominciarono a proliferare programmi, dibattiti, confronti sul tema. Si era di fronte ad un vero allarme sociale. La forte risonanza mediatica, con cui si era ripresentato il bullismo nella scuola, aveva acuito paure, preoccupazioni, timori in tutti, nei ragazzi, nei genitori, nei docenti, creando spesso infondate confusioni: tutto veniva etichettato come bullismo, dalle semplici "bravate" tra ragazzi agli atti di violenza da tifoseria sino ai reati più gravi, equiparando così anche altre tipologie di comportamento non strettamente riconducibili ad esso.

**L**a risposta istituzionale non tardò ad arrivare. Nel febbraio 2007, l'allora Ministro della Pubblica Istruzione emanava una direttiva contenente il piano nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo, frutto del lavoro di proposta e di condivisione giunto, in quei mesi, dal mondo della scuola, delle associazioni, delle università e dalle altre istituzioni territoriali. Occorreva creare quelle condizioni perché potessero essere attivate strategie e strumenti in grado di affrontare il problema secondo un'ottica globale capace di considerare la natura

**contenente il piano nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo**

**La scuola non poteva eludere uno dei suoi compiti fondamentali: la tutela e la garanzia del benessere fisico, cognitivo e relazionale dello studente**

**Veniva messa in campo, in un'azione fortemente sinergica e sistemica, una serie di interventi, tuttora in atto, rivolti a sostenere le autonomie scolastiche nel loro difficile compito**

**È solo puntando su una maggiore responsabilizzazione dello studente che si potrà diffondere un'autentica cultura dei valori civili, rafforzando il senso di appartenenza ad una società in cui l'esercizio delle libertà individuali non può prescindere dal rispetto dell'altro**

**Data la rilevanza e l'attualità del tema, abbiamo dunque voluto dedicargli un intero numero monografico**

complessa e multidimensionale del fenomeno, evitando che quei comportamenti deviassero nel tempo in atteggiamenti antisociali.

Mai come allora la scuola non poteva essere lasciata sola.

**A**ssistevamo così, a dimostrazione dell'assunzione di responsabilità da parte di ognuno, ad una mobilitazione corale di tutti gli attori sociali a sostegno della centralità del ruolo educativo e formativo della scuola, riconosciuta come l'istituzione per eccellenza deputata alla crescita umana, culturale e civile delle giovani generazioni. La scuola non poteva eludere uno dei suoi compiti fondamentali: la tutela e la garanzia del benessere fisico, cognitivo e relazionale dello studente che passa anche attraverso la formazione di importanti e costruttivi legami di gruppo.

**V**eniva messa in campo, in un'azione fortemente sinergica e sistemica, una serie di interventi, tuttora in atto, rivolti a sostenere le autonomie scolastiche nel loro difficile compito, tra cui:

- attivazione di un Numero Verde nazionale (800 66 96 96) a cui rivolgersi per la segnalazione di casi, per la richiesta di informazioni e di assistenza specifica;
- realizzazione di una campagna nazionale di comunicazione finalizzata ad una maggiore informazione sul fenomeno;
- costituzione a livello regionale di Osservatori permanenti sul bullismo, come centri polifunzionali al servizio delle istituzioni scolastiche, incaricati di monitorare il fenomeno e di realizzare sul territorio iniziative e percorsi di sensibilizzazione e di formazione specifica;
- apertura di un sito web ([www.smontailbullo.it](http://www.smontailbullo.it)) come punto di raccordo per le attività a livello locale attuate dai nascenti Osservatori regionali sul bullismo e come punto di raccolta di apposita documentazione prodotta anche dalle scuole stesse.

**C**on il tempo è diminuita l'attenzione mediatica al fenomeno, ma il problema rimane. E la riprova del fatto che non si sia "abbassata la guardia" si rinviene nelle recenti introduzioni del voto in condotta nella valutazione complessiva dello studente, e della disciplina "Cittadinanza e Costituzione", a seguito del Decreto Legge 137, che rientrano in questo quadro di azioni. L'introduzione di quest'ultima disciplina non fa altro che istituzionalizzare, a mio parere, quei percorsi di educazione alla legalità, alla cittadinanza, che le scuole autonomamente e/o in rete avevano già messo in atto.

Una scuola capace di formare giovani responsabili e consapevoli del loro essere cittadini in grado di incontrare, dialogare con l'altro, partecipando attivamente alla costruzione della collettività. È solo puntando su una maggiore responsabilizzazione dello studente che si potrà diffondere un'autentica cultura dei valori civili, rafforzando il senso di appartenenza ad una società in cui l'esercizio delle libertà individuali non può prescindere dal rispetto dell'altro.

**U**na scuola che, di fronte all'individualismo ossessivo propugnato dalla società di oggi, sappia portare avanti con decisione e fermezza i valori dell'inclusione, dell'integrazione e della socializzazione. Una scuola dell'ascolto, del dialogo in cui è rifiutata qualsiasi forma di esclusione, di emarginazione, separazione, nella quale ogni ragazzo possa esprimere i propri bisogni e trovare adeguate risposte. Data la rilevanza e l'attualità del tema, abbiamo dunque voluto dedicargli un intero numero monografico, cercando di raccogliere non solo la voce della scuola e del territorio attraverso l'esperienza di alcuni Osservatori regionali, ma anche importanti contributi che possano favorire e concorrere allo sviluppo di una costruttiva riflessione sull'argomento.